

IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta

**AUMENTANO IL DEBITO
SENZA FARE INVESTIMENTI
O RIDURRE LE TASSE.**

**QUESTO È IL PROBLEMA DELLA MANOVRA.
NON I DECIMALI.**



SETTIMANA

23-29 NOVEMBRE 2018

IIM

INDICE

23/11	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: DALLA BCE CRITICHE ALLA LEGGE BILANCIO CONTE-SALVINI-DI MAIO, TUTTA ORIENTATA A SPESA CORRENTE</i> • <i>BTP ITALIA: ALTO RISCHIO DI ASTE DESERTE, COME FARA' GOVERNO A PAGARE STIPENDI PUBBLICI, PENSIONI E DEBITI A IMPRESE?</i> • <i>MANOVRA: GOVERNO LEGA-M5S HA IMPOSTO UNA PATRIMONIALE, VERO E PROPRIO SALASSO PER FAMIGLIE ITALIANE</i> • <i>MANOVRA: POLITICA ECONOMICA FALLIMENTARE GOVERNO HA GENERATO PESANTE FUGA CAPITALI, FAMIGLIE PIU' POVERE E BANCHE PIU' RISCHIOSE</i> • <i>MANOVRA: MANOVRE ESPANSIVE CHE AUMENTANO DEBITO NON PRODUCONO CRESCITA, LO PENSAVA ANCHE DR. JECKYLL TRIA PRIMA DI ESSERE SOSTITUITO DA MR. HYDE</i> 	pag. 4
24/11	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: CONTE A BRUXELLES TRATTERA' LA RESA O CONTINUERA' LO SCONTRO CON L'UE?</i> • <i>MANOVRA: BANKITALIA CONFERMA CROLLO BORSA E IMPOVERIMENTO FAMIGLIE ITALIANE CAUSATI DA GOVERNO TAFAZZISTA LEGA-M5</i> • <i>MANOVRA: AMPIAMENTE RECESSIVA, SALVINI-DI MAIO SONO ANDATI ALLO SCONTRO CON UE PER UN PIATTO LENTICCHIE DI DEFICIT</i> 	pag. 7
25/11	<ul style="list-style-type: none"> • <i>UE: INCONTRO CONTE-JUNCKER INCONCLUDENTE, A DECIDERE SONO SEMPRE SALVINI-DI MAIO</i> • <i>MANOVRA: GUERRA LEGA-M5S A UE SI STA CONCLUDENDO IN SONORA E TRAGICA SCONFITTA PER L'ITALIA</i> 	pag. 9
26/11	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: GOVERNO È DISPOSTO A RIVEDERE MANOVRA SECONDO INDICAZIONI COMMISSIONE UE?</i> • <i>GOVERNO: RIDUZIONE DELLO 0,2% DEFICIT È RIDICOLO TRUCCO POLITICO-CONTABILE PER FAR CREDERE A COMMISSIONE UE DI AVER CAMBIATO ATTEGGIAMENTO</i> • <i>MANOVRA: QUELLA DI CONTE-SALVINI-DI MAIO È LA MANOVRA DELLA SPESA, PER LA CRESCITA NON C'È NULLA, DALLE IMPRESE IL GOVERNO PRENDE E NON DÀ</i> • <i>MANOVRA: GOVERNO PRESENTI NUOVO DPB, NON PENSI DI CAVARSELA CON COLLAGE DI EMENDAMENTI</i> 	pag. 11

27/11	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: IL GOVERNO LA RISCRIVA E PRESENTI UN NUOVO DPB SE VUOLE EVITARE LA PROCEDURA INFRAZIONE PER DEBITO ECCESSIVO</i> • <i>MANOVRA: A NULLA SERVIRA' LIMATURA DELLO 0,2% DEFICIT, L'UE VUOLE VEDERE NUMERI, NON TRATTARE CON VENDITORI DI TAPPETI</i> • <i>MANOVRA: CON DICHIARAZIONI DI SALVINI E BAGNAI TRAMONTA LA SPERANZA DI EVITARE LA PROCEDURA DI INFRAZIONE, L'ITALIA VERRA' PRESTO COMMISSARIATA</i> • <i>MANOVRA: DOVE SONO CONTE E TRIA? CHIEDIAMO LORO DI DARE UN SEGNALE DI ESISTENZA IN VITA, ALTRIMENTI SI RENDEREBBERO CORRESPONSABILI DI UN QUASI CERTO ARRIVO TROIKA</i> • <i>MANOVRA: TUTTA DA RISCRIVERE, ALTRIMENTI ARRIVO DELLA PROCEDURA INFRAZIONE, COMMISSARIAMENTO NOSTRA POLITICA ECONOMICA E TROIKA IN ITALIA"</i> 	pag. 14
28/11	<ul style="list-style-type: none"> • <i>PACE FISCALE: CONFUSIONE REGNA SOVRANA, APPROVATA IERI AL SENATO UNA PACE SENZA 'SALDO E STRALCIO' CARTELLE PER CONTRIBUENTI IN DIFFICOLTÀ</i> • <i>BENE LE PAROLE DEL MINISTRO TRIA, OCCORRE GRANDE OPERAZIONE VERITA' PER RIAVVIARE DIALOGO CON UE, SI RISCRIVA AL PIU' PRESTO LA MANOVRA</i> • <i>MANOVRA: SARANNO IN GRADO CONTE E TRIA DI ALLONTANARSI DAL POPULISMO ED EVITARE COMMISSARIAMENTO DELL'ITALIA?</i> • <i>UE: NUOVA LEGA ANSEATICA PEGGIORA ISOLAMENTO ITALIA, È LEGA SOVRANISTA NORD EUROPEA CHE SFIDA LEGA DI SALVINI</i> 	pag. 18
29/11	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: ITALIA SI RITROVERA' PRESTO COMMISSARIATA E SOTTO IL CONTROLLO DELLA TROIKA, GRAZIE CONTE-SALVINI-DI MAIO</i> • <i>MANOVRA: GOVERNO ALLE STRETTE, PER EVITARE PROCEDURA INFRAZIONE DEVE RINUNCIARE A REDDITO CITTADINANZA E QUOTA 100</i> • <i>MANOVRA: GOVERNO PRESENTI UN NUOVO DPB E RISCRIVA LEGGE BILANCIO, ALTRIMENTI IL 19 DICEMBRE SAREMO COMMISSARIATI</i> 	pag. 21

23 NOVEMBRE 2018

**MANOVRA: DALLA BCE CRITICHE ALLA LEGGE
BILANCIO CONTE-SALVINI-DI MAIO, TUTTA ORIENTATA
A SPESA CORRENTE**

“Non è soltanto il ministro dell’Economia Giovanni Tria ad affermare che uno spread al livello attuale non è sostenibile a lungo dalla nostra economia e dal nostro sistema bancario. Ieri, anche il capo economista della Banca Centrale Europea, Peter Praet, ha bocciato senza mezzi termini la manovra del Governo Conte e criticato “l’aumento dei premi per il rischio che nessuna economia nazionale può sostenere a lungo”. In particolare, Praet ha criticato l’impostazione della manovra, giudicandola esclusivamente orientata al lato della domanda, tramite l’aumento della spesa pubblica corrente, e per nulla orientata al lato dell’offerta, tramite un aumento delle spese per investimenti. Commissione Europea e BCE sono da sempre sostenitrici degli interventi “supply side”, ovvero quelli che puntano ad aumentare la produttività di un Paese. Una posizione che ci sembra di assoluto buon senso”.

**BTP ITALIA: ALTO RISCHIO DI ASTE DESERTE, COME
FARA’ GOVERNO A PAGARE STIPENDI PUBBLICI,
PENSIONI E DEBITI A IMPRESE?**

“Il capo economista della Banca Centrale Europea Praet ha lanciato un velato allarme sul rischio che l’aumento del costo di finanziamento del debito pubblico possa pesare significativamente sulle aste dei titoli di Stato del 2019, che dovranno essere effettuate, per la prima volta in molti anni, senza il supporto della Banca Centrale Europea che, con il termine del suo programma di Quantitative Easing a fine anno, non potrà più acquistare titoli di Stato. Ma non sarà solo la BCE a far mancare la domanda. Il flop nel collocamento del BTP Italia registrato ieri, con soli 2,16 miliardi di titoli collocati, il peggior risultato dal 2012 in piena crisi-euro, ha mostrato anche la fuga da parte delle famiglie

italiane dai BTP e il disinteresse da parte degli investitori istituzionali, che fuggono da strumenti finanziari ritenuti poco appetibili. Chi acquisterà i 250-300 miliardi di titoli che il Tesoro dovrà emettere nel 2019? Gli unici investitori che rimangono sono le banche nazionali, che in teoria dovrebbero però essere le prime a non doversi presentare alle aste, considerando la già sostanziosa presenza dei BTP nei loro portafogli, che stanno continuamente perdendo di valore, facendo diminuire il valore del loro attivo. La possibilità che qualche asta vada deserta, non è quindi una ipotesi da scartare. In quel caso, come farà il Governo a pagare stipendi pubblici, pensioni e debiti alle imprese?”.

**MANOVRA: GOVERNO LEGA-M5S HA IMPOSTO UNA
PATRIMONIALE, VERO E PROPRIO SALASSO PER
FAMIGLIE ITALIANE**

“Lega e Movimento Cinque Stelle hanno sempre dichiarato che non avrebbero mai imposto una patrimoniale sulle famiglie italiane, come sempre richiesto dalle principali istituzioni finanziarie internazionali. La Banca d’Italia, invece, ha dimostrato oggi che questa patrimoniale è di fatto già stata imposta. Il calo dei titoli di Stato conseguente alla crisi dello spread, infatti, «ha determinato una riduzione del valore della ricchezza finanziaria delle famiglie» del -2%, ha scritto oggi l’istituto di Via Nazionale. In valore assoluto, la cifra ammonta a poco meno di 85 miliardi nei primi sei mesi del 2018. Un vero e proprio salasso che ammonta anche a molto di più del gettito che il Governo avrebbe potuto raccogliere imponendo direttamente una tassa sulla ricchezza delle famiglie. Con la differenza che, almeno, nel secondo caso i soldi sarebbero stati a disposizione dello Stato per finanziare beni e servizi. Di questa patrimoniale “indiretta”, invece, non beneficerà nessuno. Inoltre, prosegue l’analisi, negli ultimi mesi il peggioramento dei corsi azionari e obbligazionari si sarebbe riflesso in un’ulteriore perdita di valore di circa il -1,5%”.

**MANOVRA: POLITICA ECONOMICA FALLIMENTARE
GOVERNO HA GENERATO PESANTE FUGA CAPITALI,
FAMIGLIE PIU' POVERE E BANCHE PIU' RISCHIOSE**

“Il rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d’Italia ha confermato la pesante fuga di capitali dai nostri Btp, per effetto di «ingenti vendite da parte degli investitori esteri» dei titoli di Stato italiani. I disinvestimenti hanno così ridotto la quota degli investitori esteri di circa tre punti percentuali, al 24%, nel secondo trimestre, «la variazione negativa più alta dal secondo trimestre 2012», proseguendo nel terzo trimestre «sebbene a un ritmo più moderato».

Il forte calo dei BTP ha pesato fortemente anche sulle banche. Nei sei mesi al 30 giugno, si legge sempre nel rapporto, il Cet1 era sceso «di circa 60 punti base», di cui 40 solo nel secondo trimestre, con gli istituti di credito minori più penalizzati, con una riduzione di 75 punti base del Cet1 fra marzo e giugno, contro i 30 degli istituti maggiori. Inoltre, l’indice di liquidità per le banche è sceso a ottobre a 15,5 da 17,1 dello scorso maggio. Famiglie più povere, banche più rischiose e investitori stranieri in fuga. In soli 6 mesi, questi sono gli effetti disastrosi del Governo Conte. Ben peggiori di una patrimoniale”.

**MANOVRA: MANOVRE ESPANSIVE CHE AUMENTANO
DEBITO NON PRODUCONO CRESCITA, LO PENSAVA
ANCHE DR. JECKYLL TRIA PRIMA DI ESSERE
SOSTITUITO DA MR. HYDE**

“Bankitalia fa benissimo a sottolineare quanto sia inutile fare manovre potenzialmente espansive, se lo si fa creando i presupposti per un aumento del costo del debito più che proporzionale, si vanificano i benefici che le misure determinano sulla crescita. Era per altro esattamente ciò che sosteneva il Ministro dell’Economia di questo Governo, in quel di Cernobbio all’inizio di settembre, almeno fino alla famosa serata del pugno alzato di Di Maio sul balcone di Palazzo Chigi. Prima, insomma, che a Via XX Settembre Mr. Hyde sostituisse il mio amico Dr. Jeckyll”.

24 NOVEMBRE 2018

MANOVRA: CONTE A BRUXELLES TRATTERÀ LA RESA O CONTINUERÀ LO SCONTRO CON L'UE?

“Chissà se durante la cena di questa sera a Bruxelles il presidente del Consiglio Giuseppe Conte tratterà la resa con il presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker o se sarà costretto, su ordine dei suoi due vicepremier, a dichiarare ancora una volta che il suo Governo non intende cambiare per nulla la Legge di Bilancio, ritenendola l'unica soluzione adatta a far crescere di più l'economia italiana. Finora, lo scontro tra Italia ed Europa è costato un salasso al nostro paese, sia in termini di perdite finanziarie, sia di effetti negativi sull'economia reale”.

MANOVRA: BANKITALIA CONFERMA CROLLO BORSA E IMPOVERIMENTO FAMIGLIE ITALIANE CAUSATI DA GOVERNO TAFAZZISTA LEGA-M5

“I costi dello scontro, voluto dal Governo Conte-Salvini-Di Maio, con l'Europa, li ha quantificati ieri la Banca d'Italia, che ha scritto come «negli ultimi mesi il peggioramento dei corsi azionari e obbligazionari si sarebbe riflesso in una ulteriore perdita di valore di circa l'1,5%», cioè circa 60 miliardi rispetto alla perdita totale di 145 miliardi, a causa delle «tensioni sui mercati» che hanno intaccato il valore di «obbligazioni pubbliche e private, azioni, fondi comuni, fondi pensione e alcuni prodotti assicurativi». Le tensioni alle quali fa riferimento via Nazionale sono ovviamente quelle tra Governo italiano e Commissione Europea. Senza considerare il crollo della Borsa italiana, in particolare del settore bancario e i pesanti effetti sull'economia reale, ormai sulla soglia della recessione, con il Pil che non è cresciuto affatto nel terzo trimestre e con gli indicatori di fiducia delle imprese scesi sotto la soglia dei 50 punti, quella che indica una prossima recessione. L'impovertimento delle famiglie italiane, dovuto alla perdita di valore del loro patrimonio, è stato accompagnato dall'aumento dell'insostenibilità del debito pubblico, per effetto dell'aumento dei rendimenti sui titoli di Stato, che si traduce in maggiori

spese per interessi, quantificati, a regime, in oltre 9 miliardi di euro in più all'anno che gli italiani dovranno pagare ai sottoscrittori di BTP”.

MANOVRA: AMPIAMENTE RECESSIVA, SALVINI-DI MAIO SONO ANDATI ALLO SCONTRO CON UE PER UN PIATTO LENTICCHIE DI DEFICIT

“L’isolamento totale al quale Matteo Salvini e Luigi di Maio ci hanno portato in Europa, con neanche i loro presunti alleati sovranisti Kurz e Orban che si sono schierati dalla loro parte, anzi sono stati i primi ad attaccarli, comporta ovviamente la conseguenza che l’Italia dovrà subire la procedura di infrazione per debito eccessivo, che prevede la necessità, da parte di questo Governo e di quelli futuri, di effettuare manovre correttive dell’ordine di decine di miliardi di euro l’anno per almeno cinque anni.

I nostri irresponsabili governanti hanno mandato in rovina un Paese, fatto perdere 145 miliardi di euro di ricchezza alle famiglie, provocato altre decine di miliardi in maggior interessi sul debito, fatto perdere altre decine di miliardi all’economia reale per effetto della minor crescita e, tutto questo, solamente per ottenere un piatto di lenticchie, quegli “zero virgola” in più di deficit (si parla di pochissimi miliardi) per finanziare misure inutili come il reddito di cittadinanza e la “quota 100”. Una manovra tutta orientata alla spesa assistenzialista di tipo “demand side”, che non produce alcun risultato, quando l’evidenza empirica mostra chiaramente che, se proprio bisogna fare del deficit, meglio farlo con un approccio “supply side”, ovvero abbassando le tasse alle imprese e puntando sugli investimenti produttivi. Nel conto del dare/avere, per ottenere neanche 20 miliardi di euro in più, da spendere per comprarsi il consenso, Salvini e Di Maio ne hanno fatti perdere, in soli 6 mesi, più di 200. E’ sufficiente questo calcolo per capire come questa manovra sarà ampiamente recessiva e per giustificare la richiesta immediata di dimissioni a un Governo di incapaci, dannoso per l’Italia, che se continua di questo passo va dritta dritta verso la sottomissione alla Troika e ad un impoverimento senza precedenti delle sue famiglie”.

25 NOVEMBRE 2018

**UE: INCONTRO CONTE-JUNCKER INCONCLUDENTE,
A DECIDERE SONO SEMPRE SALVINI-DI MAIO**

“Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte eviti di continuare a recarsi inutilmente a Bruxelles per incontri inconcludenti come quello avuto ieri con il presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker, incontri che dimostrano solamente la sua assoluta irrilevanza decisionale.

Quanto in Italia tanto in Europa, infatti, tutti sanno che le decisioni sulla politica economica del nostro Paese sono di competenza esclusiva dei due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, i quali, come hanno dichiarato anche ieri, non hanno alcuna intenzione di rivedere la Legge di Bilancio come chiesto dall’Europa, nell’ultimo tentativo di evitare in extremis l’apertura di una procedura di infrazione per debito eccessivo, che, a questo punto, è ormai scontata.

Inutili i sorrisi di circostanza e le dichiarazioni di voler proseguire con il dialogo con Bruxelles, quando la posizione del presidente del Consiglio Conte non è supportata dai due azionisti di maggioranza del suo stesso governo.

Vista la situazione, per evitare di continuare ad apparire come un premier senza poteri, sarebbe più dignitoso che rassegnasse le dimissioni e lasciasse la responsabilità del disastro al quale l’Italia sta andando incontro e la presenza a questi incontri nelle mani direttamente di Lega e Movimento Cinque Stelle”.

MANOVRA: GUERRA LEGA-M5S A UE SI STA CONCLUDENDO IN SONORA E TRAGICA SCONFITTA PER L'ITALIA

Dopo l'inutile vertice di ieri, l'Europa avrà ora strada libera per portare avanti la procedura per debito eccessivo, con l'Ecofin che a giorni formulerà un parere e la Commissione che preparerà una relazione da trasmettere al prossimo Consiglio Europeo dei capi di Stato e di Governo, Consiglio che scriverà poi una raccomandazione al Governo italiano sulle misure correttive da intraprendere.

Un vero e proprio ultimatum che imporrà all'Italia l'obbligo di realizzare manovre correttive dell'ordine di 20 miliardi di euro l'anno entro i successivi 3-6 mesi, con il conseguente invio di osservatori in Italia per verificare l'attuazione del piano. In altre parole, l'Italia sarà commissariata per i prossimi anni.

Nel caso in cui il Governo dovesse ancora essere inadempiente, scatterebbero poi le sanzioni previste dai trattati comunitari: obbligo di fornire informazioni supplementari prima dell'emissione dei titoli di Stato; invito alla BEI o alla BCE a restringere i loro prestiti all'Italia; costituzione di un deposito infruttifero presso la UE fino al raggiungimento degli obiettivi del piano e ammende di entità adeguata, pari allo 0,2-0,5% del Pil.

Questa la via crucis che attende l'Italia nei prossimi mesi nel caso di apertura della procedura. Una via crucis voluta dai nostri governanti gialloverdi e dalla loro decisione di fare la guerra alle istituzioni comunitarie, guerra che si sta concludendo in una sonora e tragica sconfitta per l'Italia e per la sua economia”.

26 NOVEMBRE 2018

**MANOVRA: GOVERNO È DISPOSTO A RIVEDERE
MANOVRA SECONDO INDICAZIONI COMMISSIONE
UE?**

“La notizia che sta circolando sulla stampa e tra i mercati finanziari relativa al fatto che Lega e Movimento Cinque Stelle sarebbero disposti a rivedere la manovra, secondo le indicazioni della Commissione Europea, è da prendere sul serio? Per soddisfare le richieste dell’Europa, infatti, il Governo dovrebbe effettuare una correzione della manovra pari all’1,4% di deficit strutturale, in quanto l’obiettivo per il 2019 era di ridurlo del -0,5%, mentre la manovra lo aumenta del +0,9%. Ricordiamo che, secondo quanto indicato nel Documento di Economia e Finanze di maggio concordato con la Commissione, il rapporto deficit/Pil avrebbe dovuto scendere allo 0,8%, per garantire la discesa anche di quello strutturale. Il ministro dell’Economia Giovanni Tria avrebbe voluto fissarlo all’1,6%, una soglia che avrebbe al massimo consentito di evitare l’aumento delle aliquote IVA previste dalle clausole di salvaguardia, senza poter in alcun modo finanziare nulla delle misure quali il reddito di cittadinanza, la quota 100 e la flat tax per le partite Iva. Sappiamo poi tutti come è andata a finire. Matteo Salvini e Luigi Di Maio hanno voluto a tutti i costi inserire nella Legge di Stabilità le misure che avevano promesso ai loro elettori, le quali, per poter essere realizzate, richiedevano tuttavia di portare il rapporto deficit/Pil al 2,4%, con delle ipotesi di crescita del Pil del tutto irrealizzabili. Quella è stata la causa scatenante l’attrito continuo con la Commissione Europea, che ha portato Bruxelles alla decisione di aprire una procedura d’infrazione per debito eccessivo contro il nostro Paese”.

**GOVERNO: RIDUZIONE DELLO 0,2% DEFICIT È
RIDICOLO TRUCCO POLITICO-CONTABILE PER FAR
CREDERE A COMMISSIONE UE DI AVER CAMBIATO
ATTEGGIAMENTO**

“Ora, sulla stampa si legge che Lega e Movimento Cinque Stelle sarebbero disposti a fare delle concessioni “minori” sulla Legge di Bilancio, pari ad una riduzione di circa 2 decimali nel rapporto deficit/Pil, preservando l’impianto complessivo della manovra. Un niente, in pratica. Questa modifica, infatti, oltre che inutile, non è ovviamente possibile dal punto di vista finanziario, perché per raggiungere gli obiettivi previsti per il 2019 il Governo dovrebbe non solo rinunciare del tutto al suo programma, ma anche alzare le aliquote IVA, considerando che, nel frattempo, le condizioni macroeconomiche e di finanza pubblica del Paese sono degradate, per effetto del peggioramento della crescita del Pil del 2018, che non salirà a oltre il +1,0%, contro il +1,2% previsto dal Governo nell’ultima Nota di Aggiornamento e che quello del 2019 sarà al di sotto del +1,0%, straordinariamente al di sotto rispetto al +1,5% previsto dal Governo. Sono disposti, Salvini e Di Maio, ad abiurare a tutta la loro propaganda e a rinunciare al reddito di cittadinanza, e alle altre misure per riportare i conti pubblici sul sentiero della stabilità?

Noi crediamo di no, perché abbiamo già capito cos’ha intenzione di fare questo Esecutivo: posticipare di qualche mese l’introduzione delle misure nel tentativo di truccare i dati del 2019, peggiorando di conseguenza quelli per il 2020, che si osserveranno una volta passate le elezioni. Un vero e proprio trucco politico-contabile nel tentativo di far credere alla Commissione di aver cambiato atteggiamento, mentre invece, stando alle dichiarazioni dei massimi esponenti del Governo, non è cambiato assolutamente nulla. I mercati, almeno per il momento, sembrano aver creduto all’inversione di rotta da parte del Governo. Purtroppo per l’Italia, quando scopriranno che non

c'è alcun passo indietro, e che si è trattata di una ennesima presa in giro, ricominceranno a vedere i nostri titoli di Stato come e più di prima”.

MANOVRA: QUELLA DI CONTE-SALVINI-DI MAIO È LA MANOVRA DELLA SPESA, PER LA CRESCITA NON C'È NULLA, DALLE IMPRESE IL GOVERNO PRENDE E NON DÀ

“Il Capo Politico dei 5 Stelle Di Maio è veramente “patetico” quando dice che il deficit può essere abbassato a patto di non toccare il reddito di cittadinanza, quota 100 e il pacchetto per le imprese, perché questa è una manovra che non prevede alcun pacchetto per le imprese. L’astrusa e complicatissima mini IRES non è finanziata in deficit, come i loro preziosi redditi di cittadinanza e quota 100, bensì è finanziata con l’abrogazione dell’ACE, dell’IRI, la mancata proroga dei superammortamenti, la riduzione degli iperammortamenti e il dimezzamento del credito di imposta sulle spese di ricerca e sviluppo, cioè è finanziato con tagli e maggiori tasse. Se il Governo eliminasse il suo pacchetto per le imprese, il deficit del 2019 migliorerebbe proprio perché dalle imprese prendono, non danno. Questa è la manovra della spesa, assistenzialista e clientelare. Per la crescita non c’è nulla e le frottole ormai non funzionano più”.

MANOVRA: GOVERNO PRESENTI NUOVO DBP, NON PENSI DI CAVARSELA CON COLLAGE DI EMENDAMENTI

“Ha proprio ragione la Commissione Europea: il Governo deve presentare un nuovo DBP e, conseguentemente, riscrivere la manovra con una nuova approvazione del CDM. Non pensi il Governo di cavarsela con un collage di emendamenti. Entro pochi giorni. Auguri”.

27 NOVEMBRE 2018

**MANOVRA: IL GOVERNO LA RISCRIVA E PRESENTI UN
NUOVO DPB SE VUOLE EVITARE LA PROCEDURA
INFRAZIONE PER DEBITO ECCESSIVO**

“Il Governo ha tempo soltanto fino al prossimo 19 dicembre per riscrivere completamente la Legge di Bilancio e presentare un nuovo Draft Budgetary Plan a Bruxelles, che contenga il reinserimento del pareggio di bilancio strutturale nel prossimo triennio, se vuole evitare l’apertura della procedura di infrazione per debito eccessivo. In quella data, infatti, la Commissione Europea adotterà la propria Raccomandazione ufficiale all’Italia, nella quale indicherà le misure correttive che il Paese dovrà obbligatoriamente effettuare per ridurre il debito eccessivo nei prossimi anni. La Raccomandazione riceverà il via libera degli Stati membri già nella riunione del Comitato economico e finanziario che si riunirà dopodomani e in quella dell’Ecofin che si terrà lunedì 3 dicembre.

Tutti i Paesi europei sono compatti nell’avvalorare la procedura di infrazione, a meno che il Governo italiano non cambi radicalmente la sua posizione. Per contro, riteniamo molto difficile che in pochissimi giorni il Governo riesca a fare tutto questo. Non soltanto perché, per poterlo fare, dovrebbe far lavorare giorno e notte sia il Tesoro che il Parlamento ma anche perché occorre la volontà politica di abbassare l’obiettivo del rapporto deficit/Pil per il 2019 sotto la soglia del 2,0% come vuole la Commissione, e questa volontà non c’è né da parte della Lega né da parte del Movimento Cinque Stelle”.

**MANOVRA: A NULLA SERVIRA’ LIMATURA DELLO 0,2%
DEFICIT, L’UE VUOLE VEDERE NUMERI, NON TRATTARE
CON VENDITORI DI TAPPETI**

“La richiesta di Bruxelles è chiara: l’Italia deve mettere per iscritto, nella nuova versione del Draft Budgetary Plan, l’obiettivo del pareggio di bilancio nei prossimi tre anni, secondo il percorso concordato tra il precedente Governo e la Commissione Europea nel Documento di

Economia e Finanze di maggio. Pareggio di bilancio che è stato poi eliminato dagli obiettivi del Governo, proprio con la manovra e che ha causato la “grave deviazione” denunciata dalla Commissione. A nulla servirà, quindi, proporre una limatura dello 0,2% nel rapporto deficit/Pil per il 2019 (lasciando inalterato tutto il resto), dal momento che questo è solo un intervento marginale, incapace di ridurre in nulla la gravità dello scostamento. La Commissione chiede molto di più. Anche considerando il peggiorato quadro macroeconomico italiano, il rapporto deficit/Pil per l’anno prossimo dovrà essere non più alto dell’1,8-1,9%, per poi azzerarsi gradualmente nei successivi due anni. Per poter raggiungere questi obiettivi, il Governo dovrà rinunciare a quasi 10 miliardi di euro di risorse disponibili per il 2019, il che equivarrebbe a rinunciare, quasi totalmente, al reddito di cittadinanza, alla “quota 100” e alla flat tax per le partite Iva. Inutile quindi che il Governo cerchi di prendere tempo con annunci e smentite. L’Europa vuole vedere numeri, non sentire parole. E soprattutto non vuole trattare con venditori di tappeti”.

MANOVRA: CON DICHIARAZIONI DI SALVINI E BAGNAI TRAMONTA LA SPERANZA DI EVITARE LA PROCEDURA DI INFRAZIONE, L’ITALIA VERRA’ PRESTO COMMISSARIATA

“Ci eravamo appena chiesti dove questo Governo avrebbe trovato le risorse per riscrivere in pochi giorni il Draft Budgetary Plan e la Legge di Bilancio, come richiesto dalla Commissione, in tempo utile per evitare la procedura di infrazione europea. Avevamo chiesto ai suoi esponenti di metterci l’impegno dovuto per farlo ed evitare così all’Italia l’umiliazione del commissariamento dal prossimo gennaio. Purtroppo, ci ha pensato subito il vicepremier Matteo Salvini a chiudere definitivamente il dialogo con l’Europa, affermando che “non ci sarà nessun nuovo documento da mandare all’Unione Europea” e lasciando intendere che il Governo non presenterà né un nuovo documento programmatico, né una nuova manovra. Ci ha pensato poi il presidente della Commissione Finanze Alberto Bagnai a rincarare la dose, dichiarando che “non esiste motivo economico né politico per deflettere dall’impianto della manovra”, accusando l’Unione Europea di “seminare il panico” sui mercati. In sintesi, avanti così, senza nessuna

modifica, verso la procedura di infrazione che, a questo punto, sembra definitiva. Nessun dialogo con Bruxelles, quindi, Lega e Cinque Stelle hanno deciso di andare avanti per la loro strada, contro l'Europa e contro i mercati. Per effetto di questi incapaci, il nostro Paese verrà così commissariato dall'inizio del prossimo anno”.

MANOVRA: DOVE SONO CONTE E TRIA? CHIEDIAMO LORO DI DARE UN SEGNALE DI ESISTENZA IN VITA, ALTRIMENTI SI RENDEREBBERO CORRESPONSABILI DI UN QUASI CERTO ARRIVO TROIKA

“Viene solo da chiedersi dove siano in questo momento il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Giovanni Tria, i due partecipanti alla cena di sabato scorso con il presidente della Commissione Juncker, che avevano pur tentato di tendere la mano del dialogo all'Europa, messi completamente all'angolo dall'uscita di Salvini che, sempre più da vero leader di questo Esecutivo, è passato in un solo giorno con estrema disinvoltura dalle ruspe dei Casamonica ai conti pubblici. È questa la miglior dimostrazione che, in questo Governo, il premier Conte e il ministro dell'Economia Tria sono del tutto influenti, con tutte le competenze in materia economica e di relazioni estere avvocate al Ministro dell'Interno. Chiediamo al premier Conte e al ministro Tria di dare un segnale di esistenza in vita. In caso contrario, oltre a certificare la loro insignificanza in questo Esecutivo, si renderebbero corresponsabili di un quasi certo arrivo della Troika in Italia”.

MANOVRA: TUTTA DA RISCRIVERE, ALTRIMENTI ARRIVO DELLA PROCEDURA INFRAZIONE, COMMISSARIAMENTO NOSTRA POLITICA ECONOMICA E TROIKA IN ITALIA”

“L'Italia è sotto procedura di infrazione per questa manovra. Noi di Forza Italia proponiamo di riscriverla ma chi chiede la totale riscrittura al Governo Conte è, soprattutto, l'Unione Europea. È questo lo stato dell'arte”.

Lo ha detto Renato Brunetta, deputato e responsabile della politica economica di Forza Italia, nella conferenza stampa di presentazione, a Montecitorio, degli emendamenti di Forza Italia alla manovra economica del Governo Conte.

“Da italiano mi dico che è un bene che si sia aperto il dialogo con l’Europa, perché una procedura di infrazione vorrebbe dire commissariamento della nostra politica economica e arrivo immediato della Troika in Italia, per ottemperare alla regola del deficit e del debito. La Commissione Europea, ed è bene saperlo, non sta chiedendo la limatura del rapporto deficit/Pil, come invece propone il Governo, ma la completa riscrittura della manovra e un nuovo Draft Budgetary Plan. Difficile a realizzarsi in poco tempo, ma non impossibile, se solo ci fosse la volontà politica del Governo Conte-Salvini-Di Maio”.

“Leggo però oggi una dichiarazione del vicepremier Matteo Salvini “Nessun nuovo documento a Ue. Finché non passa dal Parlamento la manovra non esiste” equivocando, l’amico Matteo, il fatto che l’Europa avvalla o meno non le leggi già approvate, ma le leggi presentate, in ingresso al Parlamento. Anche perché la Commissione Europea non ha rapporti con i Parlamenti, bensì con gli Esecutivi degli Stati membri. Se è vero quello che dice Salvini, vale a dire nessun nuovo documento da parte dell’Esecutivo italiano, dobbiamo prendere atto che la procedura di infrazione è ineluttabile, che non si può procedere per emendamenti, e che quindi l’Italia, già dal prossimo gennaio, è commissariata. Il tutto per che cosa? Per un piatto di lenticchie di pessima qualità, per realizzare 14-15 miliardi di euro di spesa corrente, reddito di cittadinanza e quota 100 per le pensioni, che non fa crescita e sviluppo, con l’obiettivo di andare contro le regole europee del debito e del deficit”.

“È questa la manovra del popolo? Assolutamente no. Questa è la manovra contro il popolo, che ci porta dritti dritti in recessione già dal prossimo trimestre. L’eredità che il 2018 lascerà al 2019 sarà ampiamente negativa portandoci, molto verosimilmente, ad un tasso di crescita del Pil nel 2019 più vicino allo 0,5% che all’1%. Altro che 1,5% di crescita come indicato dal Governo!”.

28 NOVEMBRE 2018

**PACE FISCALE: CONFUSIONE REGNA SOVRANA,
APPROVATA IERI AL SENATO UNA PACE SENZA ‘SALDO E
STRALCIO’ CARTELLE PER CONTRIBUENTI IN
DIFFICOLTÀ**

“Approvata ieri al Senato una pace fiscale senza pace per chi ha dichiarato e non versato, senza il famoso “saldo e stralcio” delle cartelle per i contribuenti in difficoltà e con l’allargamento dei poteri della Guardia di Finanza sui conti correnti degli italiani. La confusione tra parole e opere regna sovrana in ogni provvedimento di questo Governo”.

**BENE LE PAROLE DEL MINISTRO TRIA, OCCORRE
GRANDE OPERAZIONE VERITÀ’ PER RIAVVIARE DIALOGO
CON UE, SI RISCRIVA AL PIU’ PRESTO LA MANOVRA**

“Finalmente il ministro dell’Economia Giovanni Tria è uscito dal silenzio e ha dichiarato oggi che occorre fare una grande operazione verità sui conti pubblici, in vista dell’approvazione della Legge di Bilancio, riprendendosi così il ruolo che gli compete, quello di titolare delle dichiarazioni in campo economico, che i due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio stavano tentando di sottrargli. Siamo totalmente d’accordo con il ministro Tria sulla necessità di fare questa maxi operazione verità, che getti finalmente luce sulle bugie che il Governo giallo-verde ha raccontato negli ultimi 6 mesi.

Per poter svolgere questa operazione verità, condizione necessaria per poter riavviare il dialogo con la Commissione Europea, occorre innanzitutto riscrivere la manovra con un quadro macroeconomico finalmente attendibile, non da libro delle favole come quello che il Governo aveva presentato a Bruxelles. Vuol dire abbassare le previsioni sul tasso di crescita del Pil per quest’anno al +1,0% e per un valore compreso tra il +0,5 e il +0,8% per il 2019, ovvero alla metà rispetto al +1,5% proposto dal Governo. Vuol dire abbassare, di conseguenza, gli obiettivi del rapporto deficit/Pil per il prossimo triennio, a partire dal

prossimo anno, per il quale il rapporto dovrà essere fissato al livello voluto inizialmente proprio dal ministro dell'Economia, pari all'1,8%, prima che l'asse Lega-Cinque Stelle gli imponesse di innalzarlo al 2,4%, che poi sarebbe in realtà un 2,9%, secondo le ultime stime della Commissione Europea. Vorrebbe dire abbandonare completamente le dannose misure del reddito di cittadinanza e della "quota 100", tanto care ai due vicepremier, e dirottare le poche risorse a disposizione tutte sulla spesa per investimenti e per il taglio delle tasse. Vorrebbe dire cambiare radicalmente l'impostazione della politica economica, dalle inutili misure assistenzialiste a quelle orientate a imprese e sviluppo. Vorrebbe dire riscrivere un Draft Budgetary Plan con inserito nuovamente il pareggio di bilancio strutturale nel prossimo triennio, ovvero quell'obiettivo di medio termine concordato dal precedente Governo con la Commissione Europea, prima che questo Governo lo abbandonasse per ricorrere a nuovo deficit e nuovo debito. Vorrebbe dire inviare finalmente quel segnale che l'Unione Europea e i mercati finanziari si attendono per poter rasserenare i toni dello scontro e ritornare ad investire nel nostro Paese".

**MANOVRA: SARANNO IN GRADO CONTE E TRIA DI
ALLONTANARSI DAL POPULISMO ED EVITARE
COMMISSARIAMENTO DELL'ITALIA?**

“Sappiamo tutti che basterebbe reinserire il pareggio di bilancio per fare in modo che lo spread scenda subito al di sotto dei 200 punti base, con conseguente riduzione delle spese per interessi sul debito, aumentate a dismisura nelle ultime aste per effetto della propaganda di Lega e Cinque Stelle.

Sarà in grado il ministro Tria, assieme al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, di portare avanti questa operazione verità? Saranno in grado durante il G-20 di questo fine settimana e nell'Eurogruppo del prossimo lunedì di prendere la situazione in mano, allontanandosi finalmente dal populismo, sovranismo e anti-europeismo ed evitando così all'Italia, in extremis, l'umiliazione del commissariamento dal prossimo gennaio? Noi ci auguriamo di sì. Se davvero questa operazione venisse avviata, Forza Italia è disposta a sostenerla da subito”.

UE: NUOVA LEGA ANSEATICA PEGGIORA ISOLAMENTO ITALIA, È LEGA SOVRANISTA NORD EUROPEA CHE SFIDA LEGA DI SALVINI

“Il vicepremier Matteo Salvini ha da sempre cercato di creare una Lega europea di partiti sovranisti. Che questa cosa fosse una ovvia contraddizione in termini, dal momento che ogni sovranista, per definizione, lo è a casa propria, era noto a tutti. Quel che è paradossale, invece, è leggere della creazione di una “Nuova Lega Anseatica” formata da 8 Paesi del Nord, tra i quali, Olanda, Danimarca, Lettonia e Irlanda, che riprende l’idea della storica Lega Anseatica che si creò nei Paesi nordici, con l’intento, oggi, di sfidare la visione europeista dei Paesi del Sud e ripristinare la visione più nazionalista degli Stati membri.

Stando alla notizia riportata dalla CNBC, questa Nuova Lega si sarebbe addirittura organizzata in forma di gruppo, che si riunisce circa ogni due mesi ai margini delle riunioni dell’Eurogruppo. A capo del club ci sarebbe il ministro delle finanze olandese Wopke Hoekstra, tra i più noti falchi pro-austerità e da sempre antagonista dell’Italia, che egli ha sempre cercato di punire per la questione dell’alto debito e delle finanze pubbliche fuori controllo.

La Nuova Lega Anseatica ha tra i suoi obiettivi quello di organizzare un contrappeso all’asse franco-tedesco. Il comune denominatore del gruppo è che non sono necessarie altre riforme dell’Unione monetaria. Una posizione che molti politici tedeschi apprezzano, perché consente alla Germania di abbracciare le proposte francesi, ma allo stesso tempo fornisce abbastanza contrappeso per non andare fino in fondo. La creazione di questa Lega, ovviamente, contribuisce a peggiorare ulteriormente l’isolamento italiano nel quadro europeo. Una Lega sovranista Nord-europea che sfida la Lega di Salvini. Sembra una barzelletta ma, invece, è l’esatta pena del contrappasso che il povero Matteo Salvini deve subire per aver predicato l’idea del sovranismo duro e puro in tutti questi mesi”.

29 NOVEMBRE 2018

**MANOVRA: ITALIA SI RITROVERA' PRESTO
COMMISSARIATA E SOTTO IL CONTROLLO DELLA
TROIKA, GRAZIE CONTE-SALVINI-DI MAIO**

“Il commissariamento dell’Italia inizierà formalmente il prossimo 19 dicembre e durerà per i prossimi 5 o 10 anni. Grazie a questo Governo di incapaci, l’Italia si ritroverà così sotto il controllo della Troika, che avrà carta bianca nel decidere le manovre finanziarie italiane per il prossimo decennio. La stampa italiana continua a riportare notizie secondo le quali ci sarebbe spazio per trattative con la Commissione Europea, fino ad arrivare all’ipotesi che un accordo sulla riduzione del rapporto deficit/Pil per il 2019 al 2,2%, dal 2,4% scritto dal Governo nel suo Draft Budgetary Plan inviato a Bruxelles, potrebbe soddisfare entrambe le parti.

La verità è che, invece, l’Europa sta procedendo spedita verso l’apertura della procedura di infrazione per debito eccessivo (EDP). Questo pomeriggio, il Comitato Economico e Finanziario dell’Unione Europea, darà infatti il suo via libera alla raccomandazione della Commissione, contenente già la lista degli impegni ai quali l’Italia dovrà sottostare, ovvero le regole di ingaggio del commissariamento. Lunedì arriverà poi il semaforo verde anche dall’Eurogruppo. A quel punto, la Commissione presenterà la Raccomandazione ufficialmente il 19 dicembre, prima che l’Ecofin dichiari ufficialmente aperta la EDP il prossimo 22 gennaio. Non si vede quindi come il Governo gialloverde possa evitare tutto questo, con una raccomandazione di fatto già approvata e avendo dichiarato pubblicamente di non voler ripresentare all’Europa alcuna nuova versione del Draft Budgetary Plan e della manovra prima delle decisioni da parte degli organismi comunitari, che sono già in corso”.

MANOVRA: GOVERNO ALLE STRETTE, PER EVITARE PROCEDURA INFRAZIONE DEVE RINUNCIARE A REDDITO CITTADINANZA E QUOTA 100

“La Commissione ha dichiarato che, per poter evitare in extremis la procedura di infrazione per debito eccessivo (EDP), la modifica della Legge di Stabilità dovrebbe essere “sostanziale” e non limitarsi a limature dello 0,2%, come proposto da alcuni membri del Governo, o dello 0,4% come ipotizzato dalla stampa. La correzione deve essere molto maggiore, perché non è tanto il deficit nominale a rappresentare un problema ma quello strutturale, che secondo gli impegni presi dal precedente Governo avrebbe dovuto migliorare del +0,6% e che invece, secondo il nuovo quadro presentato dal Governo, è addirittura peggiorato del -0,8%. Ciò significa che, per rispettare gli impegni presi, la correzione da effettuare è pari all’1,4% (circa 21 miliardi di euro). Per evitare la procedura, quindi, l’Esecutivo dovrebbe trovare tutte queste risorse, il che è possibile solo rinunciando definitivamente al reddito di cittadinanza e alla “quota 100”. Anche con questa decisione, tuttavia, difficilmente il deficit strutturale ritornerebbe ai livelli concordati con Bruxelles, considerando che, nel frattempo, il quadro macroeconomico si è deteriorato. Occorrerebbe quindi aumentare leggermente l’IVA, imporre qualche nuova tassa, oppure ricorrere ad una improbabile operazione di taglio della spesa pubblica.

Va considerato, infine, che tra i Paesi europei non c’è alcuna volontà di venire incontro ai capricci del Governo Conte. Per far capire il clima anti-italiano che si respira nel resto d’Europa, basta leggere quanto scritto dal giornale tedesco Handelsblatt che ha previsto addirittura che l’Unione Europea chiederà all’Italia una cauzione pari a 3,5 miliardi di euro (0,2% del Pil) già a partire dal 19 dicembre e osservare come si stanno muovendo gli 8 Paesi del Nord-Europa costituitisi nella “Nuova Lega Anseatica”, avente l’obiettivo dichiarato di contrastare le dannose politiche economiche dei Paesi del Sud-Europa”.

**MANOVRA: GOVERNO PRESENTI UN NUOVO DPB E
RISCRIVA LEGGE BILANCIO, ALTRIMENTI IL 19
DICEMBRE SAREMO COMMISSARIATI**

“La procedura di infrazione nei confronti dell’Italia per debito eccessivo, che di fatto è già partita, culminerà formalmente il 19 dicembre con la pubblicazione della raccomandazione della Commissione Europea, con la quale verranno definite le misure correttive con il relativo processo di commissariamento.

Quali dovrebbero essere le risposte del Governo Conte? Intanto immediatamente l’invio di un nuovo Draft Budgetary Plan, vale a dire quella tabella già presentata e che tutti i Paesi appartenenti all’Unione sono obbligati ad inviare entro il 15 ottobre, entro cui indicare i ‘numeretti’ corretti rispetto a quelli considerati eccessivamente devianti dalla Commissione Europea. Il Governo dovrebbe dichiarare un 1,5-1,6% in meno di deficit strutturale, altro che 2,4%, ma anche altro che limatura al 2,2%! Dovremmo avere una correzione del deficit strutturale dell’1,4%, per un totale di 21 miliardi di euro, esattamente la cifra in deficit con la quale la maggioranza vorrebbe finanziare il reddito di cittadinanza, la quota 100 per le pensioni e parte della sterilizzazione dell’Iva. Questi dovrebbero essere i nuovi numeretti, con l’indicazione strategica che il rapporto debito/Pil diminuisca nel prossimo triennio e che il rapporto deficit/Pil arrivi al *close to balance* nell’arco dei tre anni.

Se poi consideriamo, che rispetto ad ottobre, la congiuntura economica è ulteriormente peggiorata, ne deriva una serie di valutazioni ulteriormente restrittive dal lato del deficit. In altre parole, non c’è trippa per gatti. O il Governo dice ‘ops, ci siamo sbagliati’, ‘abbiamo scritto male la manovra’, ‘chiediamo scusa all’Europa, ai mercati, ai cittadini italiani, agli investitori e ai risparmiatori’, ‘abbiamo prodotto incertezza per centinaia di miliardi di euro in fuga di capitali, minor capitalizzazione di Borsa, aumento dello spread da pagare nei prossimi anni’, per poi decidere di presentare un nuovo DpB e riscrivere totalmente la manovra, oppure la procedura di infrazione continuerà ad andare avanti e il 19 dicembre saremo commissariati”.